

## la controffensiva

Presentato ieri il dossier che comprende i 340 fascicoli aperti dalla Polizia postale di Catania contro soggetti che sfruttano per il turpe mercato bambini al di sotto dei 12 anni (età preferita dai pedo-pornografi). Sfruttati oggi dai criminali anche il file-sharing (sistema utilizzato dai giovani per lo scambio di musica e video) e i social network



RAPPORTO  
2008

## COMUNITÀ VIRTUALI

Un fenomeno sviluppatosi negli ultimi cinque anni

Oggi si parla di "social network", o reti sociali, soprattutto nel mondo di internet: il fenomeno è nato negli Stati Uniti e si è sviluppato principalmente negli ultimi cinque anni. In Italia il primo dei grandi portali è stato superEva, ma attualmente, tra i social network più "gettonati" figurano Myspace e Facebook: quest'ultimo ha addirittura superato i 130 milioni di utenti. Per entrare a far parte di un social network, occorre costruire il proprio profilo personale, partendo da informazioni come il proprio indirizzo email fino ad arrivare agli interessi e alle passioni o alle esperienze di lavoro passate, e alle relative referenze. A questo punto è possibile invitare i propri amici a far parte del proprio network, e questi a loro volta possono fare lo stesso. In tale modo, ci si trova ad allargare la cerchia di contatti con gli amici degli amici e così via. Diventa quindi possibile costituire delle vere e proprie comunità tematiche in base alle proprie passioni o aree di business, aggregando ad esse altri utenti e stringendo contatti di amicizia o di affari. Inoltre è facile in questo modo rintracciare antiche amicizie e conoscenze che si erano perdute di vista anche da decenni e di cui non si aveva più alcuna traccia (tipico esempio i compagni di scuola). È a questo punto evidente che un fenomeno così rapido e capillare può essere vantaggiosissimo o invece pericoloso a seconda degli scopi per cui si utilizza.

# Meter: gli orchi sbarcano sulle «reti sociali»

DA MILANO  
LUCIA BELLASPIGA

La pedofilia ha le basi virtuali (i server) in Usa e Russia, ma anche in Iraq e Iran. E i pedofili italiani preferiscono evitare di riunirsi in server ospitati sul nostro suolo, scegliendo di connettersi con l'estero. Senza disdegnare però i social network di internet. A lanciare l'allarme è Meter, l'associazione per la lotta alla pedofilia e la difesa dell'infanzia fondata da Don Fortunato Di Noto, che ieri mattina ha presentato il "Rapporto 2008" da cui risulta che sono oltre 2.850 le segnalazioni di Meter, (www.associazione-meter.org), i cui esperti collaborano per la segnalazione alla Polizia Postale e delle Comunicazioni di tutti i portali sospetti e dei siti palesemente a carattere pedopornogra-

fico. Il tutto si traduce in ben 340 fascicoli aperti dalla Polizia postale di Catania, pari a 2.850 siti pedopornografici segnalati nel 2008 (compresi quelli direttamente inoltrati all'Interpol) contro soggetti che si sono macchiati del reato di pedofilia per detenzione, diffusione e produzione di materiale video o foto che coinvolgono bambini al di sotto dei 12 anni, età preferita dai pedofili e pedo-pornografi. Dalle 2.850 segnalazioni del 2008 risulta appunto che la maggioranza dei server si trova in Usa e in Russia. In particolare, denuncia Meter, si trova negli Usa il 29% dei server, in Russia il 27%, in Olanda il 6%, in Inghilterra il 5%, in Cina il 4%, in Germania e Polonia il 3%, mentre Italia, Spagna, Francia, Belgio, Austria, Svezia, Liechtenstein,

Giappone, Corea del Sud e Turchia si attestano al 2% e Israele, Svizzera, Iran e Iraq all'1%. Per quanto riguarda il nostro Paese, è sceso il numero di server italiani, segno però che i pedofili scelgono di utilizzare e connettersi a siti stranieri. Nel corso del 2008 Meter ha segnalato 27 riferi-

menti italiani (siti, email, chat). Il 20% delle segnalazioni di Meter, ovvero 75 su 375, riguarda siti bloccati dal Cnc-

po (Centro nazionale per il contrasto alla pedofilia online). Il Centro provvede a ricavare l'elenco dei siti pedopornografici della rete, la co-

siddetta "black list", che viene fornita agli "Internet Service Provider" perché ne venga inibita la navigazione attraverso sistemi tecnici di filtraggio. Se navigando ci si imbatte, anche involontariamente, in uno di questi siti interdetti, appare un'apposita "stop page", pagina di blocco, contenente l'avviso di interdizione.

Dalle segnalazioni italiane di Meter sono scaturite diverse indagini riguardanti il "file sharing", vale a dire lo scambio di contenuti che normalmente i ragazzi utilizzano per

scambiarsi foto, musica, film, ma che vengono utilizzati dai pedofili per scambiare materiale illecito con bambini abusati: più del 60% delle indagini della Polizia postale vertono proprio su questo filone.

Nel 2008, ricorda l'associazione di Don Di Noto, è stata sottoscritta ufficialmente la Convenzione (dopo 10 anni di consolidata collaborazione attiva con la Polizia postale e delle Comunicazioni) che vede Meter diventare un protagonista, insieme al ministero delle Pari opportunità e al governo italiano, nella lotta mondiale alla pedofilia e la pedopornografia on-line con particolare riferimento alla individuazione delle vittime ritratte nelle foto e nei video: Meter è l'unica associazione al mondo che non si sia limitata alla denuncia ma sia riuscita a individuare una deci-

na di bambini ripresi nei video e a liberarli dal gioco degli sfruttatori. L'emergenza pedofilia e pedopornografia non è però superata, anzi, si adegua di giorno in giorno alle "novità". I pedofili di tutto il mondo (compresi gli italiani) stanno infatti utilizzando in maniera esponenziale le "reti sociali", uno strumento utilissimo se ben usato, ma che impone da parte dei responsabili del servizio un maggior controllo e una costante collaborazione con le forze dell'ordine. Nel monitoraggio di circa 42 social network, comunque, sono risultati "positivi" alla presenza di comunità pedofile solo 5. Approfitando di questi sistemi di rete, denuncia Meter, i pedofili si "legano" con divulgazione di video, foto, links e scambio di collezioni private di oscenità prodotte con bambini.

I pedofili ora hanno scoperto la via dei social network per trovarsi, fare rete e scambiarsi materiale illecito



## Don Di Noto

«In pochi minuti si crea una comunità di criminali»



DA MILANO

«Non demonizziamo i "social network": sono uno strumento utilissimo». Lo dice chiaro don Fortunato Di Noto da Avola, e in tempi di Facebook-mania è utile precisarlo.

Eppure un allarme reti sociali c'è... I pedofili italiani e stranieri si insinuano ovunque vedano lacune nei controlli. Non faccio nomi, perché le indagini sono in corso, ma ci sono parecchie tracce di criminali in vari social network.

In che modo agiscono?

È facilissimo. Se come "nickname" (nomignolo) scelgo parole tipo "Boy lover" o "Girl sex", tra pedofili ci si riconosce subito. E in queste comunità virtuali succede che, quando io mi connetto a un utente, automaticamente entro in contatto anche con tutte le persone che prima gli hanno scritto. In pochi minuti si crea una comunità di 200 persone. Sia che abbiano buone intenzioni, sia che purtroppo

siano pedofili. Il bello e il brutto di queste reti è che ci si sceglie, senza conoscersi, perché si hanno gli stessi gusti, lo stesso profilo...

Un bel vantaggio.

I pedofili sfruttano la tecnologia di internet per individuarsi e fare immensi scambi di materiale. Lo chiedo a tutti: segnalate, denunciate, dobbiamo tutti insieme stargli col fiato sul collo, proteggere i nostri bambini!

Diciamolo chiaro: il crimine è dei peggiori.

In pochi anni ho scoperto e segnalato alla Polizia 44 mila siti e non avete idea degli orrori spaventosi che si vedono. Eppure mi trovo a combattere su due fronti: quello potentissimo dei pedofili e quello di chi ancora nega il fenomeno. Mi ricorda quando Falcone doveva spommonarsi a spiegare che la mafia esiste davvero...

Oggi si parla persino di pedofilia culturale.

E infatti abbiamo scoperto tutta una serie di gadget, anelli, simboli, ciondoli che i pedofili usano per riconoscersi e come linguaggio perverso... Il dramma poi è vederli al collo dei bambini nelle foto e nei video durante gli abusi. È un modo per dire «questo bambino mi appartiene». Sono criminali pericolosissimi.

Eppure i «pedofili culturali» non si possono arrestare. Perché?

Non perché non vengano individuati, ma perché non esiste una legge: se non li trovi durante la violenza, possono dire e fare ciò che vogliono, nel nome di una assurda «libertà di espressione». I genitori di bimbi molestati vivono pure la beffa di dover sostenere forti spese legali per difendersi dal colpevole.

Il paradosso è che con legge del '98 è stato istituito un "Fondo per le vittime degli abusi"... ma dentro non c'è un euro. Lo sappiamo bene noi di Meter, che con i nostri Centri di ascolto abbiamo dato sostegno già a 600 bambini a livello psicologico, giudiziario, terapeutico. (L. Bell.)

## LE REAZIONI

L'appello della politica: «Adescamento telematico, introdurre subito il reato»

ROMA. I dati diffusi ieri da "Meter" hanno provocato numerose reazioni nel mondo politico. Per il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri, «lo sbarco dei pedofili anche nei social network dimostra come questo orrendo fenomeno riesca a mimetizzarsi nel complesso mondo della rete. La diminuzione della presenza di tali siti sui server italiani è purtroppo in parte vanificata dall'aumento in reti di altri Paesi, a dimostrazione della globalità del fenomeno». E di «dato oscuro» nei social network ha parlato anche il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo, che ha anche lodato «l'opera e l'impegno di don Di Noto». I dati di "Meter" «confermano come

sia prioritario introdurre nel nostro ordinamento il reato di adescamento telematico» ha dichiarato Barbara Saltamartini, capogruppo del Pdl nella Bicamerale per l'Infanzia. «La proposta mira a colpire l'attività manipolatoria e di adescamento caratteristica del pedofilo e facilmente realizzabile attraverso i comuni strumenti informatici». Alessandro Pagano, deputato del Pdl e primo firmatario della proposta di legge su "Modifiche al codice penale per la prevenzione e la repressione della pedofilia e introduzione del reato di pedofilia culturale", ha ribadito come «il disegno di legge sia accolto in commissione Giustizia, dove è in discussione il testo unico, o che il governo la faccia sua. Sono passati sei mesi dalla sua presentazione: la proposta ha trovato una coesione forte e il consenso di ben 120 deputati. Purtroppo è rimasta "impigliata" nei meandri della normale burocrazia».

## Don Rolle

«Davide», il filtro che vince Golia «Dodici milioni i siti bloccati»

DA MILANO

«L'acqua è buona, ma se non è pura va filtrata. Anche internet». La logica è l'arma di Davide contro Golia, ove Golia è l'orco della pedofilia e dell'inganno in generale che si annida nel web, mentre www.davide.it è un filtro che permette l'accesso sicuro a internet in famiglia, nelle scuole, nelle biblioteche comunali, in aziende e associazioni che desiderano una connessione veloce e scelta, per avere solo il meglio della rete. Un'idea partita dieci anni fa da un parroco piemontese, don Ilario Rolle, e oggi sbarcata con un successo allora inimmaginabile in tutta Italia, in Africa, Argentina, Filippine e parte dell'Europa.

Don Ilario, qual è lo spirito di questa vera e propria impresa piuttosto geniale?

Dire che Davide è un filtro sarebbe riduttivo. È l'applicazione a internet del metodo di don Bosco - oggi accolto anche dalla pedagogia laica - un metodo preventivo, mai repressivo. Ai ragazzi dobbiamo lasciare tutti gli strumenti per lavorare proficuamente con internet, mettendoli solo al riparo da chi vuole approfittare di loro per pubblicità ingannevoli o peggio. Non essendo repressivo, il filtro, che è solo uno degli strumenti, quando blocca una pagina spiega sul video il perché, illustra l'inganno che stava per entrare nella rete. Se le spiegazioni non bastano, c'è un numero verde da chiamare per saperne di più. Oltre mille volontari in tutta Italia monitorano di continuo i siti, aggiornano la "black list" di quelli da evitare, assistono gli utenti. Uno strumento più che mai necessario, visto che oggi i siti filtrati sono più di 12 milioni.

Come funziona?

Quando ti colleghi a internet, il filtro riconosce i siti contenenti pornografia, violenza, pedofilia, satanismo, magia e ne impedisce la visione... Questi risultano non raggiungibili e una pagina di cortesia segnala all'utente il motivo del blocco. Il nuovo sistema è in grado di agire anche sui portali di video come Youtube, individuando quasi il 100% dei contenuti illegali o nocivi. Davide è riconosciuto dalle Associazioni firmatarie del codice internet@minori quale migliore strumento sul mercato. Qual è la sua forza?

Gli altri filtri bloccano al massimo il 65% dei siti non adatti ai minori. Davide ha un'efficacia fino al 95%, con il più basso numero di errori, grazie alla tempestività con la quale i volontari aggiornano il database. Ora abbiamo aggiunto importanti novità: l'aggiornamento delle liste è molto più rapido, l'utente può scegliere tra 22 categorie quali vuole filtrare o lasciar passare, e i genitori possono sbloccare e bloccare il filtro inserendo semplicemente una password.

Eppure ci sarà un sistema per aggirare il filtro...

Non esiste, perché il software intercetta in modo trasparente tutte le richieste di qualunque browser.

Esempio: se digito "pedofilia"?

Internet mi rimanda solo ai siti in cui il termine è usato per spiegarne i rischi o incentivare la lotta al fenomeno...

I costi?

I servizi sono gratuiti o, a seconda delle esigenze, richiedono un contributo davvero minimo. Il nostro obiettivo è arrivare nei prossimi anni ad offrire gratis il filtro a tutte le scuole. (L. Bell.)



Ideato 10 anni fa da un parroco, oggi è diffuso nel mondo. Così famiglie, scuole e aziende navigano in sicurezza